

Vi è, soprattutto, un problema di concorrenza: ve lo dice la sinistra con grande forza e con grande energia; lo dice a voi che dovrete essere i paladini di questo discorso.

Noi sicuramente siamo schierati su questo fronte, perché in questo caso incentivare la concorrenza significa fare l'interesse e dare una prospettiva alle piccole e medie imprese italiane (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, mi pare che sia emersa la volontà unanime o meglio la consapevolezza unanime del fallimento del sistema gestionale della Consip introdotto dall'articolo 24 della legge finanziaria per il 2003. Questo la dice lunga sul fatto che in quella famosa legge finanziaria siano state introdotte norme non rispondenti alle effettive esigenze di risparmio e di contenimento della spesa pubblica. Infatti, se quella norma fosse stata valutata appieno, certamente non sarebbe stata scritta in quel modo.

Non ho difficoltà a riconoscere che il testo che ci giunge dal Senato è migliorativo rispetto a quella situazione, ma non è affatto risolutivo e non risponde pienamente agli obiettivi della legge istitutiva della Consip, che — lo vorrei ricordare — erano, in particolare, quattro.

In primo luogo, vi era l'obiettivo di raggiungere il contenimento della spesa pubblica e, quindi, il risparmio; in secondo luogo, vi era l'obiettivo di realizzare un sistema effettivo di libera concorrenza; infine, vi erano gli obiettivi di garantire alla pubblica amministrazione, sia essa rappresentata dal piccolo comune di montagna o dalla grande metropoli, trasparenza e, nello stesso tempo, la qualità dei beni e dei servizi acquistati a prezzi contenuti.

Tutto questo non si è verificato perché la gestione del sistema Consip è stata

fallimentare. Il collega Agostini ha fatto riferimento al mondo della Consip, alle consulenze e così via. Tutto incide sul fatto che poi si offrono servizi di scarsa qualità e beni a prezzi esagerati, tant'è che si è arrivati ad un livellamento in alto dei prezzi sostenuti dalla pubblica amministrazione.

Allora, occorre un intervento radicale: eliminare l'articolo 24 della legge finanziaria. Ciò perché ormai nel mondo delle piccole imprese (circa 40.000) vi sono situazioni di vera e propria disperazione.

Abbiamo incontrato ieri — il presidente La Malfa lo ricorderà — in maniera ufficiosa in Commissione finanze un'associazione sorta spontaneamente, senza strumentalizzazione di parte. Mi riferisco all'associazione denominata «contro Consip» rappresentata, tra l'altro, da una brava ed intelligente signora che ha evidenziato come a settembre non meno di 4 mila piccole aziende chiuderanno licenziando anche i loro dipendenti.

Dinanzi a tale situazione ci si può accontentare delle piccole modifiche introdotte al Senato. Certo, il buono non è mai nemico dell'ottimo, ma in questo caso credo proprio che l'ottimo sarebbe la soppressione dell'articolo 24.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Vorrei ribadire che non dovremmo perdere l'occasione di fare di più perché il passo avanti contenuto nella nuova formulazione è molto incerto e non è sufficiente. Bisognerebbe davvero dare corso alla risoluzione approvata in Commissione bilancio. Dovremmo farlo per attenzione al sistema delle piccole imprese, come è stato ricordato da diversi colleghi, ma anche per attenzione a quanto accade sul territorio alle pubbliche amministrazioni. Mi riferisco agli archivi di Stato, alle università, alle sedi di polizia che si trovano in difficoltà a far fronte ai costi di gestione ordinaria perché i provvedimenti sulla Consip hanno allungato i tempi e reso,

molto spesso, più alti i costi a fronte di stanziamenti che calano.

Penso che l'approvazione dell'emendamento in esame sia davvero un'occasione da cogliere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Comprendo che l'opposizione debba fare la sua parte, lo facevamo anche noi. Tuttavia, non credo che la Consip stia fallendo.

MARIO LETTIERI. Falliscono le piccole imprese, non la Consip!

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. La Consip ci guadagna!

ANTONIO MAZZOCCHI. Anche perché se la Consip stesse fallendo significherebbe che qualche stregone ha inventato qualcosa che gli è scappato in mano, e non vorrei dire chi è lo stregone. Tra l'altro, apprezzo lo stregone che ha fatto la Consip.

Vorrei ricordare al collega Agostini, che non era presente quando sono intervenuto in sede di discussione sulle linee generali, che ho richiamato non solo le deficienze che lui diceva, ma anche tutto ciò che in questo momento, grazie alla sollecitazione del Ministero nell'economia, la Consip sta mettendo in atto con le innovazioni che stanno sempre più inserendo le piccole e medie imprese. Basterebbe pensare ai raggruppamenti temporanei di impresa che prima dovevano avere un requisito di fatturato e adesso devono soltanto avere un requisito di moralità. Se il tempo non fosse così avaro potrei elencare altre motivazioni.

Signor Presidente, chiedo se l'emendamento in esame possa essere votato per parti separate perché il primo ed il quarto comma sono esattamente quanto abbiamo detto nel nostro emendamento e nel nostro ordine del giorno.

ROLANDO NANNICINI. Allora votalo!

ANTONIO MAZZOCCHI. Votiamo contro questo emendamento perché i tempi sono ristretti e sapete bene che se tale decreto-legge non venisse convertito in tempo significherebbe mettere per strada migliaia di piccoli imprenditori.

MARCO STRADIOTTO. Perché?

ANTONIO MAZZOCCHI. Abbiamo un impegno da parte del Governo. Il sottosegretario Armosino ha detto che a settembre vi sarà un tavolo tecnico di concertazione per rivedere anche l'articolo 24. Nel nostro ordine del giorno abbiamo chiesto perfino di rivedere l'articolo 24 approvato dal Senato. Credo che, di fronte alla disponibilità del Governo, la vostra polemica sia legittima, ma non giusta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Se la centralizzazione fosse efficiente, la NEP sarebbe stata un trionfo e se le economie di scala fossero ancora oggi l'elemento centrale dell'economia, il fordismo sarebbe ancora il modello prevalente. Evidentemente, non possiamo giocarla tutta su un progetto di centralizzazione e di economie di scala. Questa economia vive di varietà e di variabilità, ci dicono gli economisti. Vive di concorrenza. Allora, il vero problema, che non risolviamo con il piccolo passo avanti fatto al Senato, è come difendere la varietà e quindi come difendere la concorrenza. La Consip, volutamente o non volutamente, sta creando dei monopoli; sta mettendo le condizioni perché anche in questi settori ci sia l'unico modello economico, che il centrodestra liberale e liberista capisce, che è quello monopolista (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scherini. Ne ha facoltà.

GIANPIETRO SCHERINI. Vorrei semplicemente ribadire che ieri, in Commissione finanze, si è discusso a lungo della questione. Ci si è anche resi conto che i tempi sono ormai ristretti e da questa presa di coscienza è scaturita una richiesta, che ho fatto sommessamente al presidente della Commissione, di calendarizzare, quanto prima, una serie di audizioni che ci possono permettere di comprendere al meglio la questione. In questo modo riterrei che tutti si possa essere d'accordo sulla necessità di capire meglio la questione, ma ovviamente i tempi oggi sono ristretti. Ritengo che la risposta, che è stata data in Commissione, sia sufficiente e possa permetterci di guardare con serenità alla ripresa dei lavori (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Onorevole Mazzocchi, lei ha usato un'argomentazione in cui mi pare di intravedere una cosa che mi interessa, cioè la volontà di risolvere il problema. Il modo di risolvere il problema forse è diverso, ma proviamo a ragionare. Lei dice: c'è in questo momento un emendamento, oddio cosa succede? Guardi che il suo emendamento c'è stato fino all'inizio della seduta. Quindi lei, in realtà, come minimo ha pensato di metterlo ai voti, perché non lo ha ritirato in Commissione. Lo ha fatto arrivare in aula e ha fatto sapere al Governo che quell'emendamento viveva, mentre un altro emendamento, altrettanto interessante, era già stato ritirato.

Evidentemente era una forma di pressione politica, apprezzabile, interna alla maggioranza, perché c'è anche la battaglia politica interna alla maggioranza, per carità. Però, oggi quell'emendamento non c'è e lei, che pure aveva proposto un emendamento importante e positivo, oggi ci chiede di giocare soltanto sulla fiducia nel Governo, nel momento in cui anche lei, fino a poco fa, questa fiducia non ce l'aveva. Forse c'è qualcosa di esagerato.

Comunque, voglio interpretare positivamente quello che lei ha detto e, quindi, dichiaro la disponibilità a votare l'emendamento per parti separate.

ANTONIO MAZZOCCHI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Vorrei che il collega mi riconoscesse la stessa onestà mentale che io gli riconosco. Fino a prima dell'inizio della discussione in Assemblea ero convinto e avrei portato a termine la battaglia per l'emendamento da me presentato, perché ero convinto, e confesso questa ignoranza, che il decreto potesse essere reiterato. Poiché, invece, mi è stato detto che questo decreto non può essere reiterato, allora responsabilmente l'ho ritirato. Collega, noi ci conosciamo da poco, ma quando inizio una battaglia la porto fino in fondo.

Chiedo quindi che vengano messi separatamente in votazione il punto 1, il punto 4 e il punto 6-*quater*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, credo che la materia sia estremamente importante e che, dunque, debba essere affrontata con calma.

Ritengo che il collega Mazzocchi stia cadendo in una trappola, in quanto la battaglia per raffinare il discorso della Consip l'abbiamo combattuta insieme, incominciando una riflessione al Senato.

Devo ricordare alla sinistra che, grazie anche al relatore della Lega al Senato, sono state apportate all'articolo 5 alcune modifiche non esaustive, ma comunque importanti. In particolare, è stato escluso l'obbligo di acquisto dei servizi da parte della Consip, con esclusione di quelli caratterizzati da alta qualità e bassa intensità di lavoro. Ciò è stato riconosciuto dalla lega delle cooperative che, giustamente, ha evidenziato la bontà del prov-

vedimento approvato al Senato. Un altro elemento è stato quello degli enti locali, con l'applicazione del solo obbligo di adottare i parametri di qualità e prezzo delle convenzioni Consip, inoltre è stato avviato il principio del *marketplace*.

Signor sottosegretario, è evidente che alcune modifiche dovranno essere apportate e ritengo che la volontà della maggioranza sia quella di ripristinare, ad esempio, la soglia originaria di 130 mila euro e di porre mano all'articolo 24. Ma la sede indicata per fare ciò, evidentemente, è quella della legge finanziaria; non credo che oggi si possa inviare nuovamente il decreto al Senato. Se la volontà deve essere quella di un accoglimento forse frettoloso, affrontando il problema in modo precipitoso, ricordiamoci che il decreto-legge dovrà essere esaminato dal Senato.

Dunque, ritengo valga di più un pronunciamento da parte del Governo, al fine di sanare la situazione. È evidente che la situazione delle piccole e medie imprese, che in questo momento si trovano in difficoltà, ci sta a cuore ed è evidente che qualcuno dovrà assumersi la responsabilità politica dell'istituzione della Consip.

Nessuno della sinistra ha rinnegato la propria idea della Consip. Ebbene, in questo caso, vi sono una serie di carteggi dell'ex ministro Visco con gli altri ministri per poterla istituire. Se dovessimo fare la prova del DNA per individuare la prova della paternità, quest'ultima sarebbe certamente individuata nel centrosinistra.

Dunque, rivolgo un appello al sottosegretario, affinché manifesti l'evidente volontà del Governo per uscire da questa *impasse*.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Desidero ringraziare tutti coloro che, durante lo svolgimento dei lavori al Senato,

hanno consentito con il loro impegno di giungere al testo che oggi è all'esame di questa Camera, anche con riferimento alla vicenda Consip.

Sento l'obbligo di ribadire in quest'aula quanto ho già avuto modo di esprimere al Senato e nelle Commissioni finanze e bilancio della Camera e cioè che vi è un impegno preciso del Governo di affrontare in modo complessivo la vicenda degli acquisti centralizzati.

Porto all'attenzione dell'Assemblea un dato che è stato omesso, ma che ritengo estremamente importante.

Gli emendamenti presentati alla Camera erano stati già presentati al Senato. Non intendo dire che non vi sia indipendenza delle due Camere, ma intendo sottoporre all'attenzione di tutti il fatto che gli altri emendamenti analoghi a quelli presentati in questa Assemblea, sia dal gruppo di Alleanza nazionale, sia dal gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, sia dal gruppo dei Democratici di sinistra, sono stati respinti dalla Commissione Bilancio del Senato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 18,11*)

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È evidente che la Commissione Bilancio della Camera potrebbe avere una posizione diversa, ma sappiamo tutti, e lo sa ciascuno individualmente nella propria coscienza, che la modifica di questo decreto-legge, anche se sulla carta sussistono astrattamente i termini per provvedere, non è sostanzialmente possibile.

E laddove, modificato in questa sede, il decreto-legge tornasse al Senato, otterrebbe nuovamente il parere contrario della Commissione bilancio, con l'unico effetto che esso non verrebbe firmato dal Presidente della Repubblica (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

Invito pertanto il gruppo di Alleanza nazionale e il gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro – e ringrazio entrambi per la loro disponibilità – a ritirare gli emendamenti presentati.

Garantisco e ribadisco che il Governo già a settembre si impegnerà sulla questione della Consip e che la rivisitazione dell'articolo 24 della legge n. 289 del 2002 sarà comunque oggetto della prossima legge finanziaria, ma chiedo a tutti di non usare ragioni politiche tentando di vanificare in concreto un provvedimento che oggi inizia a dare una risposta alle piccole e medie imprese e va nella direzione della trasparenza e di una maggiore concorrenza (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

ANTONIO MAZZOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor sottosegretario, la ringrazio per la sua disponibilità e prendo atto del suo impegno a riunire a settembre questo tavolo di concertazione (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

RENZO INNOCENTI. Un altro tavolo!

MAURA COSSUTTA. Quanti tavoli avete?

ANTONIO MAZZOCCHI. Pertanto ritiriamo la proposta di votazione per parti separate che ho formulato pochi minuti fa, con l'auspicio che il Governo accolga il nostro ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, credo che il paese e la Consip abbiano bisogno di tutto, ma non di un altro tavolo, perché si tratterebbe del dodice-

simo tavolo e francamente la confusione sarebbe totale: chi ne guadagna sono soltanto i produttori di sedie!

Tuttavia, signor sottosegretario, la questione non è politica, se per politica si intende propagandistica e pretestuosa da parte nostra. La nostra posizione è una posizione molto ferma, che credo ci venga riconosciuta da tutti: abbiamo sollevato un problema, che ha avuto una risposta molto parziale in Senato; in questa sede c'è l'opportunità di abrogare l'articolo 24 della legge n. 289 del 2002, che è il punto decisivo per riformare l'intero percorso.

Abbiamo l'opportunità di farlo, poi il Senato rapidamente – ho letto su un'agenzia di stampa che l'Assemblea del Senato è convocata anche per venerdì – potrebbe intervenire nuovamente, perché non è il Governo a decidere se gli emendamenti che vengono presentati necessitino o meno di copertura. Le procedure sono diverse tra Camera e Senato; la Camera ha deciso in un certo modo sugli emendamenti in esame, quindi non c'è possibilità di dire altro.

Bisogna assolutamente e fin da oggi dare una risposta, perché si rivolge a noi non soltanto l'utenza, come è stato detto, ma anche le piccole imprese. La risposta può essere data immediatamente, noi siamo pronti, abbiamo dato la disponibilità a votare per parti separate l'emendamento; più di questo non possiamo fare.

La nostra disponibilità è piena, occorre decidere, adesso e rapidamente; ci sono le condizioni per farlo, se non lo fate ve ne assumete la responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, vorrei lanciare un appello al Parlamento, al sottosegretario e anche ai colleghi. Siamo tutti convinti che ci sia qualcosa che non va nella normativa attuale e che sia necessario modificarla, tant'è che abbiamo, con emendamenti pre-

cisi, proposto la modifica della normativa. In questo caso si tratta dell'abrogazione di un articolo che è stato modificato, ma non in maniera sufficiente. La questione avrebbe richiesto tempi più lunghi e, comunque, una approfondita discussione tecnica, che non c'è stata.

Allora, ritengo davvero importante dare un segnale, acconsentendo all'abrogazione dell'articolo in questione. Rinviare il provvedimento al Senato, in terza lettura, con un'unica modifica, non è impossibile. Lo dico perché altre parti del decreto-legge possono essere assolutamente indispensabili. Mi sembra che questo aspetto sia condivisibile anche da parte di altri colleghi. L'abbiamo fatto altre volte. Quando c'è la volontà, si può. Il collega Agostini ha detto — ed è vero — che il Senato è convocato per venerdì. C'è tutto il tempo per approvare il decreto-legge e per inviarlo al Senato con l'abrogazione dell'articolo 24 della finanziaria dell'anno scorso, dando speranza alle imprese che a settembre avranno problemi di chiusura, non di prospettiva. È stato detto a noi, ma è stato detto a tutti. È stato detto anche al sottosegretario. Hanno problemi di chiusura. Lo abbiamo sentito. Lo ha sentito il presidente La Malfa e lo hanno sentito i colleghi che, oltretutto, ieri sera erano presenti in Commissione durante un'audizione. Ci sono stati anche altri contatti con il mondo delle piccole e medie imprese. Credo che questo sia un segnale forte e importante che il Parlamento deve dare e noi intendiamo darlo. Ho sottoscritto l'emendamento, sicuramente anche a nome del mio gruppo. Per questo non intendiamo sottrarci al compito preciso che abbiamo come parlamentari, anche schierandoci in difesa di quelle migliaia di piccole e medie imprese che così vedrebbero la loro fine. Mi dispiace; vogliamo la concorrenza anche noi, ma vogliamo una concorrenza corretta. Così non c'è e sappiamo che questo decreterebbe solamente la morte (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vorrei fare soltanto una breve considerazione politica. Oramai è chiaro che l'onorevole Mazzocchi ha rinunciato alla sua richiesta. Come si suol dire, un ordine del giorno non si nega a nessuno. Quindi, questa vicenda finisce in forma del tutto ingloriosa, a tarallucci e vino. Lo dico con il massimo rispetto e faccio una semplice considerazione.

Onorevole Mazzocchi, lei aveva ragione nel suo intervento. Sulla materia avevamo un'univocità di vedute. Già in un'altra occasione — penso alla vicenda degli immobili degli enti — questa univocità di vedute ha permesso un passo indietro del Governo. Voi avete propagandato il vostro risultato. Noi abbiamo condiviso il vostro obiettivo. Devo prendere atto che, evidentemente, le verifiche in corso tra di voi non vi fanno raggiungere lo stesso scopo, perché è del tutto evidente che con un ordine del giorno non risolverete un bel nulla. Alleanza nazionale ora conta meno (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, mi rivolgo all'onorevole Mazzocchi, perché quando c'è uno spiraglio di confronto e di dialogo vale la pena di non chiuderlo. Onorevole Mazzocchi, nella conclusione del suo intervento lei ha detto che, quando comincia una battaglia, va fino in fondo. Non è stato il massimo questo « fino in fondo ». Lo dico con sincerità; però, non facciamone una malattia più grave di quello che non comporti la situazione.

Fossi in lei, mi preoccuperei di un altro aspetto del problema. Le considerazioni con cui il sottosegretario Armosino ha risposto — mi permetta di dirglielo con franchezza — sono inaccettabili. Infatti, ci

dice che c'è un parere contrario della Commissione bilancio: la cosa è completamente insensata. Non è questo un motivo per respingere un emendamento, perché con questo motivo era respinto il suo e quello dell'onorevole Tucci, se non ricordo male. La seconda questione è che il Presidente della Repubblica — il quale semmai sarà chiamato a rinviare alle Camere ben altro tipo di provvedimento che stiamo discutendo o che discuteremo in quest'aula — debba occuparsi del problema della Consip — che francamente è facilmente risolvibile — mi pare difficile da credere.

Quindi, onorevole Mazzocchi, lei faccia come vuole, possiamo anche votare l'emendamento tutto in una volta. Tuttavia, che lei si fidi e che le bastino le poche chiacchiere di circostanza del sottosegretario lo trovo francamente esagerato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frigato, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, io credo che il lavoro che ha visto impegnata l'aula del Senato e anche i diversi emendamenti con le diverse firme che sono stati presentati, ma poi — ahimè — ritirati per il lavoro di quest'aula, stiano a testimoniare quanto il problema sia reale e sia serio. Noi continuiamo a dire che il problema rimane anche dopo le affermazioni del sottosegretario.

Vede, onorevole sottosegretario, anche di fronte alle critiche che la società civile, le associazioni di categoria e i sindacati hanno espresso in occasione della presentazione del DPEF, il Governo ha risposto che aprirà alcuni tavoli di confronto: sembravano sette, sono diventati dodici; oggi capiamo che ci sarà un tavolo in più, quello per la soluzione del problema di questa società.

Ebbene, io credo che possiamo dire che di tutto c'è bisogno in questo paese ma certo non di ulteriori tavoli e ulteriori chiacchiere. Abbiamo l'occasione, approviamo questo emendamento e creiamo le

condizioni perché queste piccole e medie imprese possano essere poste, come hanno diritto, nelle condizioni di lavorare e di essere utili al nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, mi rivolgo in particolare al collega Mazzocchi con cui sono anni che lavoriamo insieme: egli ha sempre difeso gli artigiani, i commercianti e le piccole imprese. Questo è l'emendamento giusto per la Consip. Noi sappiamo che c'è un blocco proprio per le piccole imprese. Quindi, perché non trovare qui la soluzione che era già stata indicata da lei?

Pertanto, sono contento che lei abbia presentato questo emendamento, ma non mi pare corretto che lei oggi lo ritiri in cambio di un ordine del giorno o di un futuro che comunque deve essere normato. Questa è una normativa semplice e chiara a favore di quelle categorie che oggi sono bistrattate. Oggi c'è una concorrenza sleale fra alcune grosse imprese e tutto il resto della nostra struttura economica che vive anche di queste piccole cose.

Anche per quanto riguarda le assegnazioni, noi lo sappiamo che negli appalti c'è questa pratica delle subassegnazioni. Allora, manteniamo i subappalti e le subassegnazioni lavorando sul contenimento dei guadagni proprio delle piccole imprese, altrimenti approviamo questo emendamento

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, ho manifestato la volontà di intervenire per dichiarare a nome del nostro gruppo la disponibilità anche a vedere l'ulteriore fase di lavoro su questo decreto-legge in modo diverso — accelerandola, lo dico subito — per permettere un ulteriore passaggio di questo provvedimento al Senato, qualora venisse approvato questo

emendamento. Qui ci si trova di fronte ad una normativa sulla Consip, considerata da tutti i titolari d'impresa rappresentanti di associazioni imprenditoriali devastante per le piccole e medie imprese.

Viene riconosciuta la necessità di intervenire e con l'emendamento in esame noi dell'opposizione lo faremo. Approvate l'emendamento e che non vi siano alibi sulla questione del tempo perché noi non ve li offriremo!

Siamo disponibili ad andare avanti, consentendo, nella giornata di domani o di venerdì, l'approvazione al Senato del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che la richiesta di votazione per parti separate è stata ritirata e, quindi, procederemo alla votazione unitaria dell'emendamento.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Avverto che gli emendamenti Mazzocchi 5.5 e Tucci 5.7 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 5.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	464
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Agostini 5.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, è con una certa amarezza che intervengo sull'emendamento in esame concernente l'abrogazione dell'articolo 24 della legge n. 289 del 2002. La mia amarezza deriva dal fatto che nel corso di discussioni esterne al Parlamento è stato assunto l'impegno ad individuare una soluzione al problema. Quando poi si arriva alla prova dei fatti — me lo consentano i colleghi della maggioranza — viene fuori un'anima un po' diversa, un'anima centralizzatrice e oligopolistica; ci si riempie la bocca delle esigenze delle piccole e medie imprese e poi, alla prova dei fatti, quando bisogna passare dalle affermazioni di principio alle scelte di fatto legislative, si dà sempre ragione alle logiche centralizzatrici, alle logiche dei pochi interessi economicamente e politicamente forti. Questa è la realtà dei fatti, non è polemica politica.

Quando andremo in giro per l'Italia, dovrete fare molta attenzione a dire — e mi rivolgo anche ai colleghi della Lega che hanno assistito da spettatori a questo dibattito — che vi è una parte politica che si preoccupa dei problemi della piccola e media impresa ed un'altra che, invece, si preoccupa di altre questioni. Noi ci preoccupiamo della concorrenza e della competitività della piccola e media impresa, perché sappiamo che per garantire forniture statali adeguate occorre che il mercato sia concorrenziale e che non sia suddiviso tra pochi, grandi attori che poi, a loro volta, redistribuiscono le commesse ai subfornitori, ricavando in quel modo il risparmio che garantiscono poi alla Consip stessa.

Questa è la strada per rendere il mercato sempre più asfittico e per colpire la

piccola impresa italiana. Abbiamo condotto questa battaglia oggi e la condurremo con grande determinazione anche nei prossimi mesi perché è un problema di concorrenza e di sostegno alla piccola e media impresa. Con questo voto vi siete assunti una grave responsabilità.

Rivolgendomi al Governo vorrei dire che sta facendo ciò che è stato fatto in Cacia, alla *finis Austriae*, quando l'impero austro-ungarico era ormai alla fine (avrete letto *L'uomo senza qualità* di Musil); quando bisognava mettere da parte un problema si creava un sottocomitato.

Voi, anziché creare un sottocomitato, attivate un tavolo di confronto. Credo che i problemi del paese e delle piccole e medie imprese non si risolvano con i tavoli, ma con le scelte politiche. Le scelte nostre sono nette e chiare e possiamo difenderle in Parlamento e nel paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori; vorrei un momento di attenzione, lo chiedo pacatamente, da parte sua e da parte dei colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, se non le dispiace, le darei la parola dopo l'intervento dell'onorevole Cima che ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Prego, onorevole Cima.

LAURA CIMA. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere, insieme all'onorevole Zanella, l'emendamento in esame, condividendo totalmente le argomentazioni dei colleghi sulla Consip, soprattutto quelle dell'onorevole Agostini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	456
Votanti	453
Astenuti	3
Maggioranza	227
Hanno votato sì	207
Hanno votato no ..	246).

Sull'ordine dei lavori (ore 18,33).

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di essere breve, ma si tratta di una questione delicata che interessa la Camera dei deputati.

Abbiamo appreso da qualche decina di minuti che in Senato nella giornata di venerdì 1° agosto dovrebbe essere approvato in sede deliberante il cosiddetto indultino, la proposta di legge sulla sospensione condizionata della pena con ulteriori modifiche.

Noi siamo alla quarta lettura di questa proposta di legge al Senato e devo dare atto al Presidente ed alla grande maggioranza dei gruppi sia di centrodestra sia di centrosinistra in quest'aula di aver operato, nel corso delle due letture che hanno riguardato la Camera dei deputati, con grande tempestività e con grande senso di responsabilità. Anche in occasione della terza lettura, la seconda per la Camera dei deputati, si è tentato in ogni modo, da parte della grande maggioranza dei gruppi sia di centrodestra sia di centrosinistra, di trovare un punto di equilibrio e di incontro che consentisse la definitiva approvazione da parte del Senato.

Questa decisione che si annuncia, ovvero un'approvazione con ulteriori modifiche in quarta lettura ed in sede deliberante venerdì prossimo da parte del Senato, suona quasi come uno sbeffeggiamento nei confronti della Camera dei deputati e, se lei me lo consente, perfino

nei confronti del Presidente della Camera dei deputati che, nel rispetto dell'autonomia dell'Assemblea, ha sempre garantito almeno la certezza dei tempi di approvazione.

Le chiedo e lo chiedo anche ai gruppi parlamentari di quest'aula di manifestare, di fronte a quella che a me pare una irresponsabilità altrui, una estrema forma di responsabilità: garantire cioè, nella forma che lei e i capigruppo sceglierete — credo che l'unica ipotesi sia quella dell'assegnazione in sede legislativa in Commissione giustizia — che la Camera possa, venerdì 1° agosto, una volta ricevuto il messaggio dal Senato, approvare definitivamente, prima della pausa estiva, un provvedimento che la grande maggioranza in quest'Assemblea ha dimostrato di voler condividere.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia già apparsa sulle agenzie di stampa una nostra posizione di qualche tempo fa: noi siamo disponibili a restare anche dopo l'approvazione del documento di programmazione economico-finanziaria per votare in modo definitivo il provvedimento sull'indultino. La situazione nelle carceri è disastrosa tanto per i detenuti quanto per il personale. Questa appare una presa in giro sia per i lavoratori del mondo penitenziario sia per i detenuti. Credo sia giusto un atto di responsabilità da parte nostra.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire che condividiamo sia la proposta principale formulata dal collega Boato sia quella subordinata avanzata dal collega Violante.

Noi del gruppo della Margherita, DL-Ulivo, come è ovvio, siamo favorevoli a qualsiasi soluzione che la Presidenza, con il consenso dei gruppi, ritiene di mettere in campo pur di ottenere il varo di questo provvedimento.

Per quanto ci riguarda, siamo disponibili a rimanere in aula venerdì pomeriggio per approvare questo provvedimento.

GIUSEPPE DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DRAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il gruppo dell'UDC ritiene di condividere le ragioni che purtroppo potranno anche vederci costretti a rimanere qualche ora in più in Parlamento per rendere esecutiva la legge sull'indultino.

Pertanto, a nome del gruppo, chiediamo che la Camera possa fare in modo che, prima delle ferie estive, la legge che ci verrà trasmessa dal Senato sia esecutiva.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, colleghi, credo che la Commissione giustizia, su questo provvedimento, si sia impegnata ad osservare tempi il più possibile rapidi. Sono anche convinto che il testo approvato da questa Camera — che peraltro era già stato esaminato dal Senato — possa essere varato così com'è, garantendo proprio quei punti su cui il Senato vorrebbe tornare. Tuttavia, laddove il Senato decidesse di modificarlo, è naturale ed ovvio che, dato il momento, noi siamo pronti ad esaminarlo e a tornare a votarlo.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, anche noi comunisti italiani siamo dispo-

nibili. Si tratta di un provvedimento molto atteso, seppure ancora inadeguato rispetto al dramma ed ai problemi delle carceri, ma che risolve situazioni concrete che riguardano i detenuti ed anche le condizioni di lavoro degli operatori.

D'altra parte, Presidente, questa Camera è stata — ahimè! — costretta a discutere per l'intera giornata di un decreto-legge sui ragni, quindi credo sia doveroso che il decoro delle istituzioni venga ripristinato, esaminando, anche il 1° di agosto, il provvedimento sull'indultino.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, innanzitutto le notizie dirette che abbiamo noi non corrispondono a quelle che abbiamo letto sul comunicato stampa, per cui la certezza che il provvedimento arrivi da noi venerdì non l'abbiamo. In ogni caso, non posso fare altro che ribadire la contrarietà, da parte del nostro gruppo, rispetto all'approvazione di questo provvedimento, con tutte le deduzioni conseguenti che ogni gruppo parlamentare ed anche lei, Presidente della Camera, può fare.

PRESIDENTE. Colleghi, questo dibattito sull'ordine dei lavori introdotto dall'onorevole Boato è terminato...

ANTONIO BOCCIA. No, Presidente, Alleanza nazionale non è intervenuta!

PRESIDENTE. È terminato perché altri non chiedono di parlare, e io non posso violentare i membri della Camera perché parlino! È già intervenuto un deputato per gruppo, salvo il gruppo di Alleanza nazionale, che non chiede di parlare.

Come Presidente della Camera voglio dire una cosa, anzi, due. La prima: io non posso né voglio sindacare quello che fra l'altro ramo del Parlamento. Ho rispetto per quello che fa il Senato e non posso permettermi di interferire o di dare giu-

dizi su quello che il Senato fa (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

La seconda considerazione è la seguente: la Camera dei deputati che, come Presidente, ho l'onore di rappresentare, ha assolto fino in fondo il compito di assumersi la responsabilità della decisione in ordine a questo provvedimento e lo ha fatto due volte. Evidentemente, io non so quale sia il corso degli avvenimenti al Senato — lei, onorevole Boato ha detto una cosa, l'onorevole Cè ne ha detta un'altra — ma soprattutto non possiamo fare un dibattito affidandoci alle agenzie di stampa.

L'unica cosa chiara, per quanto riguarda la Presidenza, è che, a seconda della determinazione del Senato, io mi assumerò personalmente le responsabilità conseguenti, convocando, se sarà il caso, la Conferenza dei presidenti di gruppo, perché questo è quello che il Presidente della Camera deve fare.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4199.

(Ripresa esame dell'articolo unico — A.C. 4199)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Agostini 5.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nannicini. Ne ha facoltà (*Commenti*). Colleghi, vi prego, calma...

ROLANDO NANNICINI. Sono calmissimo, signor Presidente. Abbiamo un forte rispetto parlamentare, anche se in questo Parlamento abbiamo assistito ad ostruzionismi di maggioranza estremamente incomprensibili su alcuni temi. A noi piace approfondire questo articolo 5.

Il Governo dice che è disposto — tavoli, accordi, piccole e medie imprese — a rivedere l'articolo 24 della legge finanziaria 2003. Io mi richiamo però a come il Governo ha presentato al Senato il decreto-legge che è all'esame della Camera.

Il Governo si era semplicemente limitato a dichiarare: al fine di favorire la concorrenza tra le imprese per le gare indette dalla Consip Spa di valore, per ciascun lotto, uguale o superiore a 25 milioni di euro, IVA esclusa, il termine intercorrente tra la data di spedizione del bando è aumentato di 90 giorni. Questo, secondo il Governo, favoriva la piccola e media impresa. Il Governo ha sentito tale urgenza, ha presentato questo decreto-legge e ha pronunciato queste parole, non quelle che abbiamo ascoltato e ancora ascoltiamo strumentalmente durante il dibattito da parte del Governo.

Successivamente, per iniziativa non solo della maggioranza, ma anche delle forze di opposizione, è stato modificato l'articolo 5, ma in un modo che non risolve i problemi che abbiamo sollevato, perché, se ci sono cartelli, come dice l'Autorità della concorrenza, obbligare gli enti locali, prima di proporre qualunque acquisto, a sapere cosa è successo alle gare Consip e non dare libertà agli enti locali, nella trasparenza, nell'obbligo delle leggi, sugli appalti per quanto riguarda l'acquisto di alcuni servizi, è un errore.

Dunque, al di là dei tempi, dobbiamo necessariamente lanciare un segnale concreto, vale a dire approvare le proposte emendative presentate per modificare concretamente l'articolo 24 della legge finanziaria. Infatti, ci sono gare in corso di 170 milioni per i trasporti, l'approvvigionamento e per il settore del servizio mensa.

Quindi, è necessario approvare l'emendamento presentato per lanciare un segnale concreto di modifica dell'articolo 24 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 5.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 5.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Agostini 5.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 5.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 5.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	223

Hanno votato sì 198
Hanno votato no .. 247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 5.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Prendo atto che l'onorevole D'Agrò non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 5.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 5.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 450
Votanti 448
Astenuti 2
Maggioranza 225
Hanno votato sì 195
Hanno votato no .. 253).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Agostini 5.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, l'approvazione dell'emendamento Agostini 5.17 risolverebbe tanti dei problemi sollevati e che anche tanti colleghi della maggioranza hanno evidenziato.

Credo che, al di là dei tavoli che si vogliono attuare in futuro, questa sia l'occasione vera per affrontare la questione.

L'onorevole Nannicini diceva correttamente: il Governo, su tale questione, non ha chiaro quale sia la problematica, altrimenti avrebbe proposto un decreto-legge diverso.

Abbiamo la preoccupazione che tutte le sollecitazioni che tanti di noi, sia di maggioranza sia di opposizione, hanno fatto non troveranno accoglimento in futuro. Quindi, tanto vale lanciare un segnale, approvando l'emendamento Agostini 5.17.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, intervengo per confermare l'appoggio a quanto detto, poco fa, dal collega Stradiotto.

Mi rendo conto che i colleghi sono stanchi, quindi, su una serie di proposte emendative, eviteremo di intervenire, tuttavia preannuncio, fin da ora, che interverremo con riferimento all'articolo 5-bis.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 5.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 448
Votanti 446
Astenuti 2
Maggioranza 224
Hanno votato sì 201
Hanno votato no .. 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aostini 5.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 454
Votanti 453
Astenuti 1
Maggioranza 227
Hanno votato sì 204
Hanno votato no .. 249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	453
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 5.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, l'aspra discussione sulla Consip, alla quale abbiamo partecipato, non ha condotto ad alcun risultato e certamente proseguirà. Essa non si chiude qui sia perché si sta costituendo un movimento vero e proprio nel paese sia perché la finanziaria dovrà nuovamente riconsiderare la questione.

Comunque, segnaliamo all'Assemblea, ai fini della sua approvazione, quello che ci sembra un emendamento classico di riduzione del danno, nell'ottica di un monitoraggio del funzionamento della Consip. In che senso? Fino ad ora, il ministro non ha mai chiarito, non ha mai spiegato al Parlamento cosa sia veramente avvenuto con il nuovo sistema di centralizzazione degli acquisti, vale a dire se lo Stato e la

pubblica amministrazione ci abbiano guadagnato o meno, quali problemi siano sorti — di alcuni abbiamo discusso poco fa, ma ve ne sono molti altri —, quali siano stati gli eventuali vantaggi, e così via.

Credo che anche il Governo debba considerare come un macigno su questa discussione il fatto che la Corte dei conti — non Rifondazione comunista, i Democratici di sinistra-l'Ulivo o altri parlamentari! — affermi ufficialmente, nella sua relazione, che si è costituito un cartello. Sappiamo cosa significa, in termini economici, la costituzione di un cartello: il contrario di quello che, evidentemente, volevano realizzare i promotori della Consip. Cartello significa aggirare il sistema di riduzione dei costi: è questo il meccanismo economico.

Ebbene, gli unici elementi che permetterebbero al Parlamento di giudicare se continuare o meno a percorrere questa strada possono venire da una verifica, da un monitoraggio. Con questo emendamento proponiamo, appunto, che il ministro, ogni anno — prima dell'approvazione della finanziaria —, fornisca notizie al Parlamento per metterlo in grado di decidere. Ovviamente, noi ipotizziamo che ne vedremo delle belle e che tutto il sistema architettato salterebbe, proprio perché, come afferma la Corte dei conti, esso è servito a costituire un cartello.

In ogni caso, il nostro emendamento dice soltanto: andiamo a verificare, andiamo a fare monitoraggio ed il ministero proponga i dati della verifica al Parlamento prima che venga approvata la finanziaria! Ci pare un emendamento di buon senso, serio e rispettoso delle procedure e di una giusta dialettica tra Governo e Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, dal dibattito ed anche dalle parole dei colleghi della maggioranza, consapevoli del fallimento del sistema gestionale della Consip, è emerso con evidenza l'effetto perverso di questa gestione, la quale, an-

ziché democratizzare, aiutare, consentire alle piccole imprese di partecipare alle gare per l'acquisto di beni e servizi in regime di libera concorrenza, ha realizzato, sostanzialmente, una forte concentrazione in un cartello.

Ma è tutta la gestione di questo nostro paese che favorisce i cartelli di imprese: oggi parliamo della Consip, ma, pochi mesi fa, abbiamo parlato del cartello delle imprese assicurative e l'altro giorno abbiamo parlato – e ne riparleremo domani – della famosa cartolarizzazione, in relazione alla quale poche grandi società immobiliari stanno letteralmente facendo affari sulla pelle degli inquilini.

Noi abbiamo il dovere di mettere un freno. Altro che liberali! Altro che riformisti!

Occorre davvero un intervento che risani questa gestione perversa. Quindi, nell'emendamento che chiedo di poter sottoscrivere si preveda che il ministro almeno una volta l'anno venga a fare una relazione puntuale su questo. Io ho fatto riferimento, intervenendo prima, all'audizione che abbiamo svolto ieri con questa associazione di piccole imprese; ebbene, in quella sede sono emerse delle situazioni di vera e propria disperazione di queste piccole imprese. Senza demagogia, quando quelle hanno lasciato la sala della VI Commissione, insieme al presidente La Malfa e agli altri componenti dell'ufficio di presidenza – vero onorevole Leo? – si è deciso di fare comunque a settembre una indagine sulla gestione della Consip, sugli effetti perversi che si sono determinati. Non possiamo essere indifferenti, perché questa Camera, mi sia consentito senza offesa per nessuno, spesso è indifferente dinanzi alle grandi questioni che riguardano il nostro paese: i mercati finanziari, le grandi concentrazioni che si verificano sul mercato. Noi abbiamo il dovere di dire una parola chiara e di adottare le migliori norme possibili per evitare certe situazioni aberranti (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	436
Maggioranza	219
Hanno votato sì	192
Hanno votato no ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio), ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	433
Maggioranza	217
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ..	247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 5-bis.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, anche con questo provvedimento, ma accadrà anche con il prossimo decreto-legge, di fatto si cancella il divieto di reiterazione dei provvedimenti. È un ragionamento che forse sembrerà estraneo all'argomento, ma in realtà in questo provvedimento si recupera qualcosa che il Parlamento aveva già in qualche modo fatto decadere; anzi, il provvedimento è decaduto. Si fa con l'articolo 5-bis quello che si sta facendo in questi giorni, che ha